

Cinema italiano, ecco come lo finanzierà lo Stato

La senatrice Rosa Maria Di Giorgi
illustra la nuova legge per il settore

1400
milioni
l'anno
(erano 200)
vanno al
settore,
non nel Fus

**Credito
d'imposta
portato al 30%,
contributi
certi, nasce
un Consiglio
superiore**

**Stefano
Miliani**

Se c'è uno Stato europeo che tanto ha fatto per il suo cinema, nell'ambiente vi diranno senza esitare e con sospiro di ammirazione: la Francia. Perché Cannes è la vetrina di un Paese che investe, ci scommette, esporta film. E al modello francese è ispirato la nuova legge sul cinema che ha iniziato il suo percorso in commissione cultura del Senato e che ora si è fusa con il disegno di legge del Governo. I tempi? Definire il testo prima in Senato e poi alla Camera entro maggio per avere a giugno la legge. Che nasce da oltre 70 audizioni in commissione e confronti con il governo delle categorie che di cinema si occupano e che di cinema vivono.

Relatrice del testo e al quale lavora da oltre un anno è Rosa Maria Di Giorgi, senatrice Pd, di Firenze. Chi ne parla, nei virgolettati, è lei. Che premette: «Per tutto il lavoro fatto ringrazio **Franceschini** per la disponibilità e per averci ascoltato».

Tra le novità principali, oltre al **rafforzamento del finanziamento da 200 a 400 milioni** già annunciati dal **ministro dei beni culturali Dario Franceschini**, figura la creazione di un "Consiglio superiore" di esperti sul modello di quello già esistente sul patrimonio artistico. Mutano i criteri di finanziamento.

Procediamo a tappe. «Prima c'erano finanziamenti spezzettati, ora c'è una visione di insieme frutto anche del lavoro di sei mesi in Parlamento». 1400 milioni annuali diventano costanti e sicuri, nel testo è scritto nero su bianco che non si può scendere sotto questa quota: diventano «una certezza di finanziamento» rispetto al clima ballerino del passato. Altra scelta: questa somma, già a disposizione per il 2017, va al specificamente nel cinema, non rientra nel Fus, il Fondo unico dello spettacolo che finora tutto inglobava. E nascerà un "registro cinematografico" che accerterà da dove vengono tutti i fondi per qualunque opera cinematografica: lo Stato, le Film commission regionali, i privati.

Credito d'imposta al 30%

Un capitolo essenziale «è il credito di imposta o tax credit che abbiamo definito al 30%» e che scaturisce da un robusto

tiro alla fune con il ministero del Tesoro. Per chiarire: «Se sei un produttore cinematografico su un milione di euro che investi non ne paghi 300 mila in tasse. Lo stato ci rinuncia ma tu devi reinvestire in film».

Chi decide? Anche questo è un capitolo delicatissimo. «Un consiglio superiore, accanto alla direzione cinema del Mibact, che introduciamo in questo settore. Deve essere formato da esperti dall'altissima professionalità». Chi sceglie i componenti? «Lisceglie il ministro, sentite le commissioni parlamentari competenti, come accade per tutte le nomine». Quanto pesa il parere di una commissione? «Il parere è obbligatorio, non vincolante, ma per il ministro sarebbe difficile nominare una personalità nel Consiglio se la commissione dice no. Questo organismo dà indirizzi generali, esprime pareri sulle valutazioni e si prende responsabilità sui finanziamenti, definisce i criteri con cui si ripartiscono i fondi e anche sui progetti dei singoli film».

Un tasto dal tasso incendiario alto è quello sui finanziamenti. In passato hanno preso soldi pubblici film neanche distribuiti (la distribuzione è forse l'ostacolo più grosso per un film italiano) al di là della loro qualità (talvolta elevata), così come hanno beneficiato di contributi statali film di "interesse culturale" quanto mai flebile. I contributi dovranno tenere conto di più fattori: se una società di distribuzione è indipendente o meno, se è italiana o europea. Se un film riceve soldi all'arrivo nella sala deve essere garantito.

Rosa Maria di Giorgi per spiegare la materia "spacchetta" il capitolo sul credito di imposta in più filoni. «Uno è per i produttori, uno per le imprese di distribuzione, uno per gli esercenti di cinema, valutando se proiettano film italiani ed europei. Dobbiamo proteggere quelli italiani e quindi bisogna proteggerne anche la distribuzione sia nel nostro paese e che all'estero. Non esiste più il concetto "fatta la festa gabbato lo santo" per cui prendi i soldi e non porti il film in sala». Un altro passaggio è per le case cinematografiche straniere: «Le attrai a girare nel nostro Paese dando anche a loro un credito d'imposta che sarà del 25-30%. Attenzione però: va al produttore esecutivo italiano per la parte che viene girata nel

nostro territorio, per esempio per chi gira un pezzo di film nella campagna umbra. E questo ha più ritorni: valorizza il territorio e dà lavoro alle maestranze». In fine, in quello che i parlamentari chiamano "articolo Coca-Cola" potranno beneficiare del credito d'imposta anche imprese non del settore ma che co-producono film, o intervengono come sponsor, mettendo soldi in opere italiane.

Investire in sale e formazione

«È importante anche l'investimento nelle sale - rimarca la senatrice - Vogliamo riaprirle o aprirle nelle periferie, nei piccoli paesi, erano luoghi di aggregazione». Fuori dai grandi centri urbani l'emorragia di sale cinematografiche, tanto più se non votate alle pellicole blockbuster, ha provocato vuoti ovunque. Nei 400 milioni «90 sono soldi a fondo perduto che lo Stato dà per ristrutturazioni e per ammodernare le tecnologie. I cinema devono affrettarsi a fare domanda». Per ora queste somme vanno distribuite in tre anni, ma la commissione sta definendo con **Franceschini** un tempo più lungo per arrivare a cinque.

È una legge non solo sul cinema bensì su tutto sull'audiovisivo. E un passaggio fondamentale è sulla formazione. «È necessario formare sia il pubblico che gli operatori». Quindi? «Quindi, grazie ad accordi tra **Mibact** e ministero dell'Istruzione, università e ricerca, intendiamo finanziare accademie, scuole di cinema e chi fa attività di promozione come i circuiti cinematografici perché favoriscono la cultura del cinema». E la nuova legge apre anche un fronte finora del tutto inedito: «Faremo un emendamento ad hoc per le Accademie di belle arti, i Conservatori musicali, le Scuole di alta formazione per formare ai mestieri del cinema». Tipo? «Scrivere musiche da film». Per poter proseguire con la lezione di Ennio Morricone.





L'attrice.
Ilenia Pastorelli
premiata con
un David
di Donatello
per la sua
parte in "Lo
chiamavano
Jeeg Robot"